

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE

XXXIV settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (Bose)

*Il giorno a metà del suo corso
racconta in silenzio la gloria
la chiesa che è sempre in
cammino
dà voce all'unica lode.*

*Chiamati da Dio alla vita
uniti al mistero di Cristo
restando fedeli alla terra
cerchiamo le cose dell'alto.*

*Dall'alto il Risorto ci attira
rinnova la terra ed il cielo
in lui il creato diventa
la grande dimora del regno.*

Salmo CF. SAL 16 (17)

Io t'invoco
poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio,
ascolta le mie parole,

mostrami i prodigi
della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici
chi si affida alla tua destra.

Custodiscimi
come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali
nascondimi,

di fronte ai malvagi
che mi opprimono,
ai nemici mortali
che mi accerchiano.

Ma io nella giustizia
contemplerò il tuo volto,

| al risveglio mi sazierò
della tua immagine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro!» (Lc 21,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, ascoltaci!

- Tu che sai ciò di cui abbiamo bisogno, ispiraci il discernimento del vero bene.
- Tu che fai sorgere il sole sui buoni e sui malvagi, accordaci di pregare con amore per i nostri nemici.
- Tu che conosci il nostro cuore, aiutaci a dire: «Abbi pietà di noi peccatori».

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84,9

**Il Signore annuncia la pace per il suo popolo,
per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.**

COLLETTA

Ridesta, o Signore, la volontà dei tuoi fedeli, perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 14,14-19

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹⁴vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata.

¹⁵Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura». ¹⁶Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta. ¹⁷Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch'egli

una falce affilata. ¹⁸Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». ¹⁹L'angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. Vieni, Signore, a giudicare la terra.

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

¹¹Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
¹²sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta. **Rit.**

¹³Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

AP 2,10c

Alleluia, alleluia.

Sii fedele fino alla morte, dice il Signore,
e ti darò la corona della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 21,5-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁵mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: ⁶«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

⁷Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». ⁸Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! ⁹Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

¹⁰Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, ¹¹e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in onore del tuo nome, perché, seguendo i tuoi insegnamenti, diventiamo un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 116,1-2

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode,
perché forte è il suo amore per noi.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci dai la gioia di partecipare ai divini misteri, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non lasciatevi ingannare!

Si sta per concludere l'anno liturgico e la chiesa, come ha fatto all'inizio dell'anno, in Avvento, porta la nostra attenzione sulle realtà ultime, aprendoci uno squarcio sul futuro, su quel futuro che Dio ci ha promesso e che noi attendiamo con speranza, ma anche con trepidazione e con un po' di timore.

Peraltro, l'orizzonte escatologico, quello cioè che riguarda gli *éschata*, le «cose ultime», è sempre presente nella vita della chiesa. Basti pensare che al cuore di ogni eucaristia l'assemblea liturgica proclama: «Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta». All'orizzonte c'è dunque sempre il Veniente, colui che è il nostro futuro e il compimento di ogni nostra attesa. Il cristiano non deve dunque perdere di vista l'orizzonte ultimo, anzi è chiamato a esercitarsi incessantemente alle realtà invisibili. E questo non per sfuggire l'oggi, la storia, ma per vivere l'oggi con lo sguardo di Dio.

Quello che ci è offerto nel brano evangelico odierno è l'inizio del discorso escatologico che Gesù pronuncia in prossimità della sua passione e morte. Un discorso duro, indubbiamente, perché vi si parla di guerre, di sommosse, di persecuzioni, di terremoti, di carestie (parla del nostro oggi!), cosicché lo si potrebbe leggere come un annuncio di sventure. In realtà, al di là del linguaggio apocalittico utilizzato – genere letterario molto in voga a quel tempo –, il discorso è un invito alla fiducia e alla speranza: «Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto» (Lc 21,18). Lo spunto per il discorso è dato a Gesù dalla constatazione fatta da alcuni circa lo splendore del tempio di Gerusalemme. Al che Gesù risponde con il tipico linguaggio dei profeti: «Verranno giorni [...] non sarà lasciata pietra su pietra» (Lc 21,6). Annuncia il crollo di quelle «belle pietre» che sono oggetto di tanta ammirazione. Dichiarazione sconcertante, per quanto in linea con

certe affermazioni dell'antica profezia di Israele. Di fronte a questa «sentenza» lapidaria, l'atteggiamento degli ascoltatori (il testo parallelo di Marco precisa che si tratta di discepoli) è quello di chi è preso unicamente dalla curiosità, preoccupato del «quando» e del «come» degli eventi, anziché cogliere il senso profondo del discorso. Tipico atteggiamento di chi in definitiva non vuole lasciarsi interpellare.

L'inizio di questo lungo discorso è caratterizzato da tre imperativi, espressi in forma negativa: «Badate di non lasciarvi ingannare [...]. Non andate dietro a loro! [...] non vi terrorizzate» (Lc 21,8-9). A Gesù non interessa lanciare previsioni sul futuro, egli intende piuttosto orientare gli ascoltatori alla vigilanza e al discernimento, e li mette in guardia da certi movimenti apocalittici (di allora e di oggi) che hanno facile presa perché giocano sull'insicurezza e sulla paura. La parola di Gesù rinvia al tempo presente: è una messa in guardia a non lasciarsi ingannare da sedicenti profeti che pretendono di annunciare i tempi ultimi sulla base di eventi catastrofici, che non sono affatto segni della fine, ma avvengono «prima», fanno parte cioè dell'oggi della storia, appartengono al nostro quotidiano, e ci saranno finché esisterà il tempo.

È nel «prima» che si situa la nostra esistenza, ed è dunque in questo nostro tempo, spesso contrassegnato da eventi negativi, che siamo chiamati a essere discepoli di Gesù e attendere la sua venuta. Il problema non è pertanto il «dove» o il «quando», ma il «come» vivere questo tempo attendendo la venuta del Signore.

Signore Gesù, tu che hai voluto diventare uomo per venirci a cercare dove siamo, donaci di riconoscerti presente nel nostro quotidiano, perché sappiamo corrispondere al tuo dono con l'attenzione, il servizio e la carità verso i nostri fratelli e le nostre sorelle.

Calendario ecumenico

Cattolici

Silvestro, abate (1267).

Ortodossi e greco-cattolici

Alipio lo Stilita, monaco (sotto Eraclio, 610-641); Nicone il «Metanoeite» (il penitente) (998).

Copti ed etiopici

Giovanni Crisostomo, patriarca di Costantinopoli (407).

Luterani

Corrado di Costanza, vescovo (975).